

Entro il 1996 l'ex ospedale psichiatrico dovrà essere riconvertito

San Martino, futuro nuovo

Il primario: "Costruiamo luoghi di vita"

11 tempo stringo, ane:ho .so il 31 dicembre 1906 sembra così lontano. Entro quella data dovranno essere chiuso tutti gli ospedali psichiatrici. San Martino compreso. Che fine farà l'appetibile area?

Sarà riconvertita, sempre con scopi psichiatrici, «La legge regionale approvata nei giorni scorsi - spiega il primario dell'ex ospedale psichiatrico dott. Antonino Mastroeni - cammina di pari passo con la legge nazionale), che parla di riconversione e tutela delle strutture, il patrimonio di San Martino potrà essere utilizzato solo per creare comunità alloggio, centri diurni, comunità protette, strutture a servizio di pazienti psichiatrici. Facciamo un esempio. Si potrà vendere uno dei beni del San Martino per acquistare una villa a Cernobbio, oppure degli appartamenti nel centro di Como, da destinarli a uso terapeutico».

VERTENZE RETTE USSL

L'Asvap è nominata "avvocato difensore"

Mentre ci si interroga sul futuro dell'area di San Martino, nell'ex ospedale psichiatrico la vita continua. «Non possiamo trascurare i problemi quotidiani - dice Antonino Mastroeni, da cinque mesi primario dell'ex ospedale psichiatrico - Stimo cercando di sviluppare lo attività di intrattenimento, per migliorare la qualità della vita, Purtroppo alcuni reparti sono affollati, ma speriamo di trovare una soluzione al più presto. Molto importante è il contributo, dell'associazione Asvap, che sta dando segnali concreti, come la realizzazione della mostra a Villa Erba».

Ma non c'è il rischio di creare dei "piccoli manicomi"?

«Il rischio c'è se ci limitassimo al decentramento o alla ripartizione delle persone. Dobbiamo cambiare il modello di assistenza. Si tratta di costruire dei luoghi dove le persone possono vivere, possi-

bilmente integrate nella vita sociale, con i limiti della loro patologia, La vita dei degenti non deve essere scandita dai ritmi ospedalieri. Serve invece un'ampia tipologia di strutture. L'obiettivo è dare a il miglior trattamento nel miglior ambiente possibile.

Proprio ieri il presidente dell'Associazione volontari aiuti ammalati psichici, **Andrea Lanfranchi**, ha annunciato con soddisfazione che il giudice tutelare lo ha nominato "amministratore provvisorio" di nove dei 29 degenti ai quali l'Ussl aveva inviato, un decreto ingiuntivo per il mancato pagamento della retta socio-assistenziale. «E' un riconoscimento molto importante - ha detto Lanfranchi - ora potremo fare opposizione. Nove degenti, poco capaci di intendere e volere, non avevano nessuna possibilità di difendersi».

«Sono fiducioso, sono confortato da esperienze europee, ma anche italiane. A Londra hanno venduto la vecchia area del manicomio ed hanno costruito decine di strutture, ci sono voluti sette o otto anni, ma ci sono riusciti. Determinante sarà il contributo del Comune, della Provincia e delle associazioni. I vertici dell'Ussl hanno già formato un gruppo di lavoro che dovrà gestire la riconversione di San Martino».

Intanto il dottor Mastroeni in questi tre mesi ha visitato una per una le 460 persone ricoverate. Per ciascuna di esse ha tracciato la situazione clinica o psicologica, individuando poi quattro aree specifiche per programmare interventi o soluzioni. Valide anche per il domani, quando verrà cancellata definitivamente la parola manicomio.

La psichiatria ha fatto passi da gigante. Oggi esistono trattamenti efficaci, mettiamoli a disposizione delle persone che ne hanno bisogno, ma in strutture adatte. La burocrazia è il nemico da battere, non sarà facile "vendere il San Martino.